

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni che si espongono a richiesta. Avvisi in IV pagina presso l'editore.

Martedì 10 Gennaio 1935

Direzione
Udine, Viale di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cont. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si rimpingono le lettere e i piegli non adreccati.
Anno VI. N. 7

Il Progresso della civiltà atea

Progresso! progresso!!!
Questa parola che ci sentiamo risuonare ogni momento agli orecchi, dinanzi ai fatti orribili che si succedono giornalmente nel vivere civile, ci fa talvolta apparire una verità indiscussa il detto comune che il mondo è un gran teatro nel quale ciascuno di noi, inconsapevolmente, recita la propria parte della grande commedia della vita.

Progresso! progresso!!! E intanto con sforzi sovrumani e con furore diabolico, gli apostoli di una forma mostruosa di civiltà cercano di minare fin dalle basi i cardini incrollabili sui quali trova appoggio e dai quali riceve impulso vivissimo l'umano incivilimento.

La storia di tutti i secoli, anteriori e posteriori all'ingresso trionfale del Cristianesimo nell'Umanità, è un seguito continuo di lotte e di guerre terribili fra la materia e lo spirito, fra il vizio e la virtù, fra l'uomo e Dio. Terribili lotte, che segnarono nella storia di tutti i popoli pagine orrende e terrificanti, ma che determinarono altrettanti trionfi del Vangelo di Cristo, dal quale (attestazione meravigliosa della sua fonte divina) attingono forza e coraggio schiere innumeri di martiri che nell'arena del Circo, nelle regioni ardenti dell'Africa, negli altipiani dell'Asia, nelle lande sterminate dell'America o nella lontana Australia, per la Fede diedero il sangue e la vita. Ecco, attraverso i secoli medioevali, un congiuratore satanico di eretici per abbattere l'autorità della Chiesa Cattolica, unica custode e vindice gloriosa delle dottrine di G. Cristo. Ma la storia anche questa volta segnò le vittorie incessanti della Croce sulle nequizie umane; anche questa volta apparve ai popoli unica salvezza il cattolicesimo. E la civiltà vera, da esso emanata, proseguì la sua volta trionfale. Ma ecco le moderne eresie: ecco il razionalismo, il positivismo, il kantismo e quanti mai prodotti dall'aberrazione umana sconvolgono le menti del di oggi assidersi sul trono della scienza per pronunciare la loro condanna al soprannaturale in genere e specialmente alla Religione Cattolica. Ed ecco la Massoneria, il liberalismo, il socialismo, diffondere la miscredenza brutale, l'ateismo sfacciato nelle contrade del mondo civile, nelle contrade più gloriose dei trionfi della civiltà cristiana: ecco, risultato legittimo di infami teorie, l'oppressione della Chiesa, lo sfratto delle suore e dei frati dalla Francia, le calunnie più vigliacche contro gli ecclesiastici, fra le quali di recentissima data, le spudorate montature di Clusone, di Pallanza, di Albano Laziale per opera dei socialisti e dei massoni che di cotte e di crude ne offesero sui loro giornali al popolo buono, onesto, credente, ed ora trascinato dagli assassini delle anime, nel baratro della sua rovina: ecco l'immortalità che dilaga dappertutto, come fiume devastatore, ecco il talamo offeso, le risse fraterne, il delitto invadente...

Questo il progresso della così detta civiltà moderna che si vuole contrapporre alla civiltà cristiana, destinata — secondo i corifei della pseudo-scienza in forma di impellenti leggi evolutive. — allo sfacelo.

Di fronte a tali fatti, sui quali sorvola l'occhio mellifluido dei cristianelli liberalizzanti, ma che debbono commuovere le anime fiere dei forti soldati della Chiesa e del popolo, noi scuotiamoci e spezziamo con un ultimo sforzo le catene dell'inerzia per correre con gagliardia nuova alla riscossa.

Organizziamoci, organizziamo!
Così più presto e scongiurando catastrofi disastrose, mostreremo agli avversari terribili che la civiltà cristiana, come rupe che non si scuote, all'infuriare tremendo delle bufere, sta, eterna vincitrice di nemici eterni.

Udine 11 gennaio.

Rovina Natale.

Stati Uniti e Venezuela

L'ultimatum.

Al principio del mese scorso l'ambasciatore d'Italia a Washington e quello di Germania fecero presso il ministro degli esteri americano una protesta formale e congiunta, con la quale chiedevano al Governo degli Stati Uniti di insistere per la messa in esecuzione immediata da parte del presidente Castro, del protocollo del febbraio 1903 a chiedevano che si rispettassero i diritti e le proprietà dei sudditi italiani e germanici al Venezuela.

Dopo una profonda inchiesta e uno scambio di comunicazioni prolungate col l'incaricato di affari degli Stati Uniti a Caracas, il Governo degli Stati Uniti ha mandato il 28 dicembre scorso al Governo venezuelano un dispaccio redatto in termini energici e che equivale quasi a un ultimatum. Il signor H-y, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, dichiarava in detto dispaccio che se soddisfazione non fosse data alle tre domande contenute nella sua nota, entro sessanta giorni dalla data della nota stessa, una squadra sarebbe mandata nelle acque venezuelane per impadronirsi delle dogane della Guaira, Porto Cabello e Maracaibo.

Le tre domande fatte dal Governo degli Stati Uniti sono:

1. Adempimento degli impegni che il Venezuela ha preso col protocollo del 1903.
 2. Satisfazione per l'espulsione ingiustificata da Caracas d'un cittadino americano.
 3. Una decisione finale per quanto concerne il litigio della Asphalt Company.
- Ora mentre gli Stati Uniti si preparano a questa dimostrazione navale da farsi ai primi di marzo, il presidente della Venezuela fortifica le sue posizioni, acquista cannoni e tutto dimostra che egli voglia ancora eludere i giusti reclami delle potenze.

Lo Standard dice priva di fondamento questa notizia. Aggiunge che gli Stati Uniti agiscono per conto proprio in questa faccenda.

Sull'insegnamento religioso.

Roma, 9. — L'on. Riccio ha presentato una interpellanza al Ministero della P. I., per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a chiedere il parere delle sezioni unite del Consiglio di Stato intorno alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

E' inspiegabile come in questi tempi nei quali lo spirito di ribellione si diffonde così da mettere in serio pensiero governi e monarchici, governi e monarchici si scermino a questionare se o meno convenga alle nascenti generazioni impartire la dottrina di Cristo!

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO delle Camere del Lavoro

Vivo tumulto.

Genova, 9. — Il Congresso delle Camere del Lavoro si è chiuso stasera.

Si sono approvate le proposte del relatore sull'ordinamento delle Camere, e sulla questione relativa alla condotta dei deputati. Il Congresso — su proposta di Brancioni — mantiene fermo il deliberato del Congresso di Reggio Emilia sull'opera dei deputati iscritti alle Camere ed organizzazioni sindacali.

A sède del futuro Congresso è stata designata Milano; ma per il malcontento sui mezzi di votazione nacque un vivo tumulto ed il Congresso si chiuse senza venire ad una deliberazione.

Nell'Estremo Oriente

Per la squadra del Baltico.

Pietroburgo, 9. — La corazzata da squadra Czar Nicolò, le corazzate da costa Apraxine, Sensavine, Onhokoff e l'incrociatore corazzato Monomakh lasceranno Libau fra il 28 e il 2 febbraio per raggiungere la squadra di Rodjstvasky.

Suda, 9. — La divisione navale complementare russa composta degli incrociatori Oleg, Urumid, Dnieper, Rioud e tre torpediniere è partita nel pomeriggio.

La consegna dei prigionieri.

Roma, 9. — La Legazione giapponese comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio da Tokio: Il generale Negi te-

legrafò ieri che la consegna dei prigionieri in seguito alla caduta di Port Arthur è terminata sabato. Sono in tutto 878 ufficiali e 23.491 uomini, dei quali 441 ufficiali e 229 ordinanze dettate parola di non più combattere. I generali Fock, Smirnow, Garbatvsky e l'ammiraglio William hanno preferito essere condotti prigionieri nel Giappone, mentre Stoessel lascerà Dalny il 12 corr. per tornare in patria.

La gioia a Tokio.

Londra, 9. — Lo Standard ha da Tokio in data del 6 corrente: 80.000 persone aventi alla testa il sindaco si sono riunite al parco H-bija per festeggiare la caduta di Port Arthur.

Gli ammiragli Togo e Kamimura, i ministri della guerra e della marina aringarono la foia.

Lo stesso Standard ha da Tokio in data 8 corr.: Il nuovo prestito di guerra sarà di 100 milioni di yens.

Per l'incidente di Hull.

Parigi, 9. — La Commissione internazionale di inchiesta per l'incidente di Hull si è adunata stamane al Ministero degli Esteri. Su proposta di Spaun decano per età si nominò presidente della commissione l'ammiraglio francese Fournier.

Elezioni politiche.

Novigo, 9. — Nel Collegio di Lendinara la votazione di ballottaggio diede il seguente risultato: Valli 1650 voti; Bidaloni 1450.

Pozzuoli, 9. — Collegio di Pozzuoli, votazione di ballottaggio: Mazzella 470, Stringari 410.

Ariano di Puglia, 9. — Collegio di Mirabella Eclano: risultato: Modestino Alessandro voti 676, il generale De Renzi 295, l'avv. Carlo Altobelli 150.

Avellino, 9. — Collegio di Avellino, votazione di ballottaggio: conte Francesco Pironti 519, Achille Vetroni 205.

Tranne che a Budrio Junque, nelle elezioni di domenica i socialisti furono dovunque battuti.

Un tragico suicidio.

L'altro giorno il cav. Ferdinando Carrozzi, cassiere dell'amministrazione della Casa reale e vice-direttore del Poligono del tiro a segno di Pisa, si suicidò tirandosi una revolverata.

Il cassiere dopo aver prelevato dalla cassa 56.000 lire, aveva fatto vari pacchi a seconda del vario valore dei biglietti, ma i pacchi erano formati in modo che i primi fogli erano recimite del valore indicato sui pacchi stessi, mentre i fogli sottostanti erano biglietti di valore minore, in guisa che l'ammontare poteva sfuggire ad una verifica superficiale.

La detrazione deve essere avvenuta in questi ultimi giorni. Il suicida frequentava una casa di gioco.

Quando il direttore scoperse l'ammontare il Carrozzi uscì improvvisamente dall'ufficio: il direttore lo seguì tosto, sospettando appunto che volesse suicidarsi, ma il Carrozzi raggiunta rapidamente la camera da letto e rinchiusa la porta, si sparava un colpo di rivoltella alla testa.

Catastrofe all'Opera di Nev-York

Un ponte che crolla.

Londra, 9. — Scene tumultuose avvennero ieri sera all'Opera in seguito a un infortunio avvenuto sulla scena durante il primo atto della Carmen. Il teatro era affollatissimo: assistevano allo spettacolo circa 3000 persone. Mentre 40 coristi uomini e donne stavano sul ponte per quale Carmen fugge alle guardie, il ponte s'è spezzato nel mezzo ed è crollato stramazzando i coristi sulla scena da un'altezza di circa 5 metri. Trenta persone rimasero più o meno ferite.

« Un gran panico avvenne fra gli spettatori in seguito a questa catastrofe. Puerchie signore svennero e grida di spavento risuonarono pel teatro. Sulla scena intanto si misero a cantare per coprire i gemiti dei feriti e per tranquillizzare gli spettatori.

Fu calato il sipario e si diede mano a ritirare i feriti dalle macerie del ponte crollato. Parecchi medici e chirurghi che si trovavano nella sala salirono subito sul palcoscenico per soccorrere i feriti. Ci volle una decina di minuti per raccogliergli tutti. Il tenore che rappresentava la parte di Don José e gli altri artisti aiutavano i medici. Il direttore del teatro si presentò quindi alla ribalta annunciando che fortunatamente nessuno era rimasto morto, ma che dieci persone erano gravemente ferite.

Trasportati tutti i feriti e sgombrato il palcoscenico dalle macerie, si rialzò il telone e si riprese il primo atto della Carmen. Alla fine dell'atto, la calma era

completamente ristabilita. La caduta del ponte si deve alla rottura dei ferri adoperati nella sua costruzione. Il costruttore di questo ponte venne arrestato ».

UNO SCHIAFFO AL GOVERNO.

Parigi, 9. — Nella elezione politica per la sostituzione di Syveton riuscì il nazionalista ammiraglio B'epainé con voti 6438 contro il ministeriale Bellan che ne ebbe 5077.

Giova ricordare che l'ammiraglio B'epainé uscito dal servizio della marina in seguito al noto conflitto col ministro Pelletan, si è presentato agli elettori con programma: « Repubblicano-antiministeriale ».

La sua riuscita è un nuovo colpo dato al Governo ed alla Massoneria, che la stampa nazionalista accusò abbastanza apertamente di aver concorso nell'assassinio di Syveton.

Il Governo sa dove è Nunzio Nasi ma non l'arresta per paura di rivelazioni!

Secondo il Giornale di Roma, ieri una persona molto vicina ad uno dei difensori dell'ex ministro Nasi ha dichiarato che interrogato questo difensore su Nasi non si sarebbe costituito, diede la seguente risposta:

« Il governo sa il luogo dove Nasi sta rifugiato, ma non procede al suo arresto per paura di gravi rivelazioni che potrebbero compromettere parecchi uomini politici. Nasi non si costituirà se non quando sarà rinviato davanti al Senato che egli ritiene l'unico suo giudice competente. Altrimenti egli si manterrà contumace, salvo a presentarsi ad epoca opportuna per la revisione del processo nel quale intende portare ogni lume senza riserve ».

NOTIZIE AGRARIE.

Roma, 9. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre: A poco si riducono le notizie agrarie di questa decade, anche perchè il freddo, la neve e la ricorrenza delle feste determinarono in molti luoghi una sospensione più o meno generale dei lavori di stagione. Le bisse temperatura giovane del resto ai campi seminati, tenendo in freno la vegetazione troppo rigogliosa del fruminto, e purgandolo dagli insetti roditori. Per ciò che riguarda la vigna, sono incominciate nell'Italia Centrale e nel Mezzogiorno le rappature e la potatura. Dell'olivo nulla è da aggiungere a ciò che se n'è detto nella decade passata. Le citraglie ebbero què e là a soffrire qualche poco pel gelo. Fave, orzo, avena si trovano in condizioni normali.

Il contegno dei coscritti.

Piacenza, 9. — Mentre il colonnello del 49° fanteria comm. Vitton, passava nei pressi del comando della Divisione militare, veniva attorniato da otto o dieci coscritti mezzo ubriachi, non ancora in divisa militare, i quali gridarono: Non abbiamo che due ore! Forse volevano alludere al fatto che fra due ore avrebbero indossata la divisa e sarebbero stati effettivamente soldati. Il colonnello comandava ai coscritti di allontanarsi, minacciandoli di consegna se non avessero ubbidito. I giovinotti non se lo fecero dire due volte e se ne andarono, ma mentre il colonnello pure s'allontanava, uno di essi gli diresse una frase trivialmente ingiuriosa.

Allora il comm. Vitton intimò a tutti i coscritti di entrare nei locali del comando militare; dai compagni fu indicato colui che aveva gridato la frase insolente e questi fu trattenuto, quindi inviato alle carceri. Gli altri furono inviati al reggimento dopo aver declinato i loro nomi.

Si ha da Roma che è pervenuta all'ufficio di presidenza della Camera una interrogazione di Santini al ministro della guerra gen. Pedotti sul contegno scorretto e indisciplinato tenuto in quasi tutti i grossi centri dalle reclute della classe 1884.

Sempre nuove scoperte.

Il Petit Parisien pubblica quanto segue: L'amministrazione delle poste e del telegrafo della Germania sta provando da parecchi mesi con un successo di buon augurio, sulla linea telegrafica Berlino-Koenigsberg, dei nuovi apparecchi telegrafici la cui velocità di trasmissione è di gran lunga superiore a quella di tutti i sistemi attualmente in uso. Gli operatori infatti sono riusciti anche senza esercizi preliminari, a trasmettere una media di quattromila parole al minuto e ciò per mezzo di un solo filo, sopra una distanza di 780 chilometri.

L'Italia al bivio

Con questo titolo la Civiltà Cattolica pubblica nel primo fascicolo 1935 — un articolo che, con gli altri due precedentemente pubblicati « I cattolici italiani e le elezioni politiche » ed « Il testamento di Luigi Vindthorst al suo popolo » scolpisce esattamente la posizione presente, e traccia gli obblighi ch'essa impone ai cittadini di sentimenti cristiani.

Questi obblighi ci sembrano riassunti nella formola « Azione sociale sul terreno costituzionale ». Sa fedelmente applicata questa formola, la nostra maggiore ed anche totale e completa partecipazione alla vita pubblica, sarà feconda di ottimi risultati. Il Centro germanico deve in gran parte le sue vittorie alla fermezza, alla chiarezza, alla praticità del suo programma sociale.

Vorremmo pubblicare integralmente l'autorevole prosa della illustre rivista; ma la vera e crudele tirannia dello spazio ce lo vieta. Ci piace però spogliarvi entro, si da esporre in sintesi la tesi della onoranda consorella.

Costatato che il primo passo dei cattolici italiani sul terreno delle lotte parlamentari fu accolto dove con giubbilo ed entusiasmo, dove con simpatia e compiacenza; dove con noia e indifferenza; e che mancò l'allarme e la reazione anticlericale ad onta degli sforzi dei partiti estremi; l'articolista si fa a studiare da vicino lo stato degli animi e delle cosce, per le conseguenze che ne derivano all'azione cattolica nella vita pubblica del paese. E giustamente afferma che negli ultimi decenni la pubblica opinione, di fronte all'azione politica dei cattolici militanti, si è sostanzialmente cambiata a loro vantaggio; sicchè, senza rinnegare o dissimulare alcuno dei loro principi, vengono riconosciuti come capaci di partecipare, alla pari degli altri partiti, alle lotte politiche e per ciò stesso al governo del paese.

Il fatto tipico della lettera di protesta del sindaco di Firenze contro le scarrerie vandaliche della ciurma anticlericale nel giorno dell'Immacolata, votata per acclamazione da tutti i consiglieri, eccettuati i socialisti, unite a cento altri costumi, prova che negli ultimi sessanta anni l'Italia non si è mai manifestata, come al presente, per quella che veramente è, cioè nella sua grande maggioranza fedele alle sue credenze e alle sue tradizioni.

Questo assunto è confermato e da fatti dei quali ebbe a dolersi lo stesso Turati nella sua Critica sociale del gennaio 1903 e dalle impressioni lasciate a Domenico Oliva dalla solenne canonizzazione del SS. Matella e Sauli nella Basilica Vaticana e dal fallimento di tutti quei tentativi, onde le élite e le impressi antichristiane si sfaticarono ad avviare in Italia una bella campagna anticlericale, coi relativi ditrambi del patriottismo e i bacchanali della libertà.

Tutta Bologna, che saluta con ovazioni interminabili il proprio pastore, quando appunto il Re era quivi presente, e malgrado la protesta Combes del 27 maggio; il grande plebiscito nazionale contro la proposta Barenini sul divorzio; la totale sterilità dell'agitazione settaria contro la calata in Italia dei religiosi e delle religiose francesi; il crescente discredito, in cui è caduta la massoneria, segnatamente dopo lo scandalo Nasi; le pagliacciate del congresso internazionale del libero pensiero; l'atteggiamento del popolo contro le insolenze anticlericali a Cagliari e a Corato; la testimonianza meravigliosa d'interesse di tutte le classi della nazione per la morte di Leone XIII e di simpatia per la elezione di Pio X; le vittorie riportate dai cattolici nelle elezioni amministrative; il rispetto di tutti i partiti verso le iniziative di opere economiche e sociali cattoliche; bastano a convincere che incomincia la nuova annata con un atto di speranza nella salvezza dell'Italia.

Ma perchè gli estremi si toccano, come si esprime l'articolista, la speranza della salvezza è turbata dal timore della rovina. E qui egli accenna all'abisso dei guai in cui l'Italia, da oggi a domani può essere travolta per la mala via di uno sciopero generale, che trabocchi in una rivoluzione sociale.

A conferma di ciò, accenna alla risposta dell'on. Giolitti al gen. Pelloux nella tornata del 5 dicembre del Senato italiano.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

8 gennaio.

Telefono — Decessa — Statistica — Il Circolo filodrammatico — Il ballo e sue conseguenze — Musica sacra.

allo sciopero generale del settembre, al discorso del sen. Guarneri nella tornata del giorno seguente, alla conferma data dall'on. Giolitti alle fosche previsioni dello stesso on. Guarneri; al famoso articolo di Leonì Bissolati sulla rivista berlinese Socialistiche Monatshefte, comparsa in veste italiana nella Critica sociale del 1° dicembre; e conclude che, a conti fatti, i suoi apprezzamenti intorno a ciò, cioè sulle reali condizioni del paese, concordano con quelli dei nostri avversari.

— I cattolici, che devono prepararsi al lavoro di salvezza, hanno bisogno di concretizzare il loro programma sociale e della unità disciplinata di tutte le loro forze militanti. Questa azione e organizzazione sul terreno dello Stato moderno non importa — come temono alcuni — né dedizioni né rinunzie contrarie alla coscienza cattolica; ma solo l'uso legittimo di mezzi onesti, guarentiti a tutti i cittadini nel governo rappresentativo, per esercitare sul potere pubblico una influenza conforme ai propri interessi, senza di cui le dedizioni e le rinunzie vengono di fatto imposte per forza dalla onnipotenza delle maggioranze.

La Civiltà chiude il suo articolo con un ricordo storico. Essa dice:

« Quando era ancor primo console e meditava la pacificazione religiosa della Francia, il Bonaparte diede un giorno agli ordini supremi dello Stato un pranzo di gala, che, nelle condizioni di quei tempi, si poteva benissimo chiamare un banchetto di spiriti forti e liberi pensatori, quasi tutti avversi al ristabilimento del culto cattolico. Fin verso la fine del pranzo il nune si mantenne silenzioso, preoccupato da qualche grave pensiero. Poi domandò improvvisamente a una dama vicina: — « Foste unita in matrimonio da un prete costituzionale? » — « Generale, non lo so, perchè non me ne sono mai informata. » — « E voi? » — chiese rivolto alla moglie del maresciallo Bessières. — « Da un prete non giurato. » — « Ma dove, se le chiese non sono ancora aperte? » — « Nella cappella di mio padre. Né questi, né mia madre né alcuno dei miei avrebbero ascoltato la messa di un prete giurato. » — « Avete sentito? » — disse allora il Bonaparte, rivolto ai comensali. — « In provincia si vuole la religione cattolica e il libero esercizio del culto. D'altronde, point d'Etat sans religion! » Quindi soggiunse, volgendosi ai rappresentanti dei corpi politici: — « Voi rappresentate gli interessi della nazione; ma l'anima della Francia è nei focolari domestici; li batte il suo cuore. Su questo cuore mettete dunque la mano, e non sul vostro. » —

Quando più vere che per la Francia sono, queste parole di Napoleone, per la nostra Italia!

Mettiamo la mano sul cuore d'Italia, che batte nei focolari domestici, e, accordando insieme le sue due vite, la pubblica e la privata, colla unità dell'azione sociale sul terreno costituzionale, la salveremo nel bivio e le apriremo la via del risorgimento cristiano.

— E' già incominciata la serie delle conseguenze del ballo, seguito dall'alcol. Domenica 1 corr. alla Stella verso le 22 tal Dell'Agnesse Ernesto pretendeva entrare in sala senza acquistare il biglietto relativo. Si oppose il portiere ed il proprietario, ma certi Dorbo Guglielmo e Moro Pietro, cognati del Dell'Agnesse, si unirono ai contendenti. Due guardie di città s'intromisero, ma subirono delle graffiature. Il Dell'Agnesse venne arrestato; gli altri si resero latitanti.

— Durante la solennità di Natale, venne eseguita nel nostro duomo della buona musica, sotto la direzione dell'instancabile maestro Alberto Lenna. Si distinsero gli egregi giovani: signori Klefish Carlo e Tamai Riccardo.

Di splendido effetto i bracciali posti nel Duomo a lampade elettriche.

— E' morta la scorsa settimana la signora Chitara Anna ved. Boranga e tra le disposizioni di sua ultima novità dispose le seguenti elargizioni L. 1500 all'asilo infantile, L. 1500 alla Congregazione di Carità, L. 1000 all'erigendo santuario della B. V. delle Grazie, L. 500 per la Chiesa di Porcia.

— Nel 1904 sono nati 233 maschi e 264 femmine, totale 548 — e sono morti 152 maschi e 143 femmine, totale 295. Dall'ultimo censimento del febbraio 1901 la popolazione aumentò di 1325 individui quindi il nostro comune è composto di 13,734 anime.

— Il circolo filodrammatico cittadino diede il 27 dicembre e 1 corr. due rappresentazioni al nostro sociale con esito felice, ma con scarso pubblico, specialmente il 1 corr. Si capisce che purtroppo si preferisce il ballo a qualche onesta produzione!

— A proposito del ballo dobbiamo lamentare come ancor prima che s'incominci la stagione del carnevale si abbia concesso l'apertura di parecchie sale nel nostro comune, e fra le altre il baraccone in borgo Meduna. Di chi la responsabilità di quanto può accadere in quel sito oscuro?

— E' già incominciata la serie delle conseguenze del ballo, seguito dall'alcol. Domenica 1 corr. alla Stella verso le 22 tal Dell'Agnesse Ernesto pretendeva entrare in sala senza acquistare il biglietto relativo. Si oppose il portiere ed il proprietario, ma certi Dorbo Guglielmo e Moro Pietro, cognati del Dell'Agnesse, si unirono ai contendenti. Due guardie di città s'intromisero, ma subirono delle graffiature. Il Dell'Agnesse venne arrestato; gli altri si resero latitanti.

— Durante la solennità di Natale, venne eseguita nel nostro duomo della buona musica, sotto la direzione dell'instancabile maestro Alberto Lenna. Si distinsero gli egregi giovani: signori Klefish Carlo e Tamai Riccardo.

Di splendido effetto i bracciali posti nel Duomo a lampade elettriche.

— E' morta la scorsa settimana la signora Chitara Anna ved. Boranga e tra le disposizioni di sua ultima novità dispose le seguenti elargizioni L. 1500 all'asilo infantile, L. 1500 alla Congregazione di Carità, L. 1000 all'erigendo santuario della B. V. delle Grazie, L. 500 per la Chiesa di Porcia.

— Nel 1904 sono nati 233 maschi e 264 femmine, totale 548 — e sono morti 152 maschi e 143 femmine, totale 295. Dall'ultimo censimento del febbraio 1901 la popolazione aumentò di 1325 individui quindi il nostro comune è composto di 13,734 anime.

— Il circolo filodrammatico cittadino diede il 27 dicembre e 1 corr. due rappresentazioni al nostro sociale con esito felice, ma con scarso pubblico, specialmente il 1 corr. Si capisce che purtroppo si preferisce il ballo a qualche onesta produzione!

— A proposito del ballo dobbiamo lamentare come ancor prima che s'incominci la stagione del carnevale si abbia concesso l'apertura di parecchie sale nel nostro comune, e fra le altre il baraccone in borgo Meduna. Di chi la responsabilità di quanto può accadere in quel sito oscuro?

— E' già incominciata la serie delle conseguenze del ballo, seguito dall'alcol. Domenica 1 corr. alla Stella verso le 22 tal Dell'Agnesse Ernesto pretendeva entrare in sala senza acquistare il biglietto relativo. Si oppose il portiere ed il proprietario, ma certi Dorbo Guglielmo e Moro Pietro, cognati del Dell'Agnesse, si unirono ai contendenti. Due guardie di città s'intromisero, ma subirono delle graffiature. Il Dell'Agnesse venne arrestato; gli altri si resero latitanti.

— Durante la solennità di Natale, venne eseguita nel nostro duomo della buona musica, sotto la direzione dell'instancabile maestro Alberto Lenna. Si distinsero gli egregi giovani: signori Klefish Carlo e Tamai Riccardo.

Di splendido effetto i bracciali posti nel Duomo a lampade elettriche.

— E' morta la scorsa settimana la signora Chitara Anna ved. Boranga e tra le disposizioni di sua ultima novità dispose le seguenti elargizioni L. 1500 all'asilo infantile, L. 1500 alla Congregazione di Carità, L. 1000 all'erigendo santuario della B. V. delle Grazie, L. 500 per la Chiesa di Porcia.

— Nel 1904 sono nati 233 maschi e 264 femmine, totale 548 — e sono morti 152 maschi e 143 femmine, totale 295. Dall'ultimo censimento del febbraio 1901 la popolazione aumentò di 1325 individui quindi il nostro comune è composto di 13,734 anime.

Spilimbergo

10 gennaio.

Incendio doloso.

Ieri sera sviluppavasi un incendio in casa del botanico Frisotti di Rauscedo. La casa rimase interamente distrutta. L'autorità fa attive ricerche per accertarsi se l'incendio fu o meno doloso. Anche lo scorso anno per opera di ignoti furono incendiate altre case del Frisotti.

Sacile

9 gennaio.

Sequela di furti

L'altra notte ignoti penetrati nella chiesa parrocchiale di Budoia asportarono un cuore votivo appeso al quadro della Madonna. Sempre i soliti ignoti penetrati nei pollai del signor Poiese, Zia, Malutta e Brusadin fecero una vera razzia di polli, tacchini, galli e capponi. Tutti questi furti vennero denunciati.

Aggressione.

Stanotte alle una un signore mentre stava rincasando venne improvvisamente aggredito da uno sconosciuto armato di coltello. Coraggiosamente il signore si difese e con un colpo di bastone atterì l'aggressore. Notisi che il signore aveva per compagno il suo colono e servo Andrea Salvador il quale difese il proprio padrone e nella mischia oltreché due tegli nel mantello si ebbe una ferita lacero contusa alla guancia destra così forte che dovette stamattina recarsi all'ospedale per farsi medicare.

Il medico dichiarò la ferita guaribile in 40 giorni. L'aggressore quando si rialzò da terra si diede alla fuga. Fu ricercato dal Salvador, ma inutilmente; sul terreno lasciò il proprio cappello. Le autorità indagano per scoprire l'autore e ignoto aggressore.

Maniago

9 gennaio.

Ancora sui fatti di Arba.

Il Rev. Parroco di Arba era già nominato legalmente prima d'oggi a Parroco di Cavasso, quindi il primo dell'anno, licenziandosi da Arba, salutava i cari suoi parrocchiani alla messa parrocchiale celebrata da lui stesso. Il domani, 2 corr., partiva Nella notte tra il 2 e 3 venivano da ignoti smeticamente chiusa a chiudi le porte della chiesa parrocchiale come segno di dolore per la perdita del Parroco. Dal martedì mattina fino alla domenica suonarono le campane continuamente, giorno e notte; e gran fermento fu tra la popolazione. Un gruppo di donne sulla pubblica via, fuori della canonica, accessero il fuoco con delle legna per riscaldarsi e rimaner continuamente in guardia, acciò quei di Cavasso non venissero a prendere la roba del Parroco. E così giorno e notte anch'esse fino alla domenica 8 corr. Fu bisogno che i reali carabinieri venissero a tenere il buon ordine tra la popolazione. Le donne, girando a gruppi pel paese, cantavano: « Vogliamo Quattrin, altrimenti non si aprono le porte della chiesa! ». Ora poi è ritornata la calma, grazie a Dio; e si spera che le cose si agguisteranno con buona pace di questa onesta e laboriosa popolazione, la quale — cessato il primo dolore, che naturalmente si prova nel distacco di una persona amata — rientrerà in sé stessa e comprende a che il ministero del sacerdote non può essere schiavo dei suoi desideri.

Ampezzo

7 gennaio.

Epifania benefica.

Ieri sera grande serata pro asilo alla sala Grimaldi. Di che si trattava? Il sig. Giacomo Cavallo agente delle tasse in procinto di partire per la sua nuova destinazione di Susa (prov. di Torino) volle organizzare un grazioso trattamento a beneficio dei nostri bimbi. Ci fu un po' di tutto: giochi di prestigio, fono musicale del Lohengrin eseguito dai bravi coristi ampezzani, gioco della girandola eseguito dai bimbi dell'asilo, concerto di mandolini ecc. ecc. Il signor Cavallo è un mirabile prestigiatore. Egli tempo in quella posizione, assorto nei suoi mesti pensieri. E a notte buia. L'incerto chiaror della luna offuscato da una nube nerastra, a mala pena permetteva di discernere gli oggetti. L'are questo e silenzioso spirava una ineffabile melancolia. Lontano lontano i funebri rintocchi d'una campana vennero d'un tratto a rompere la solenne tranquillità della notte. Alberto sollevò il capo, e vo'se macchinamente gli occhi in su. Un grido d'indicibile terrore gli sfuggì dal petto; e colto quasi d'impeto, colla bocca a s'aperta, alzò lentamente le palme, quasi a riflettere contro l'orrore della scena che gli si presentava innanzi. Una faccia d'uomo, con uno spaventevole sogghigno sul labbro, appariva tra le inferriate della finestra. L'ombra proiettata di fianco dalla sua persona aveva un non so che di fantastico. — Tu non m'aspettavi, eh? disse quell'uomo, ed io non venuto. Son venuto a passi lenti e leggieri, come la belva che aspetta la sua preda nella foresta. Io era qui e tu non mi vedevi. Tu non pensavi a me, ed io ti guardavo. Ah, ah! Io non dimentico i miei proittati! Un orribile scoppio di risa accompagnò queste parole. Alberto voleva muoversi, voleva rispondere, ma non vi riusciva. Pareva che una forza invisibile lo incatenasse sulla

sedia e gli avesse irrigidita la lingua. Finalmente facendo uno sforzo sopra sé stesso, mormorò con voce semispenta: — Sei tu Zones? lasciami, sciagurato; e non sei io abbastanza infelice? — Io non ti lascio, rispose Zones, perchè tu hai il mio segreto. Puoi tu rendermelo? allora vivrai in pace. — D'estabile segrete, disse Alberto. Te l'avevo io chiesto? e se produrrà la tua rovina, perchè tu vuoi travolgere in essa anche me innocente? Il viso di Zones si contrasse a tali parole in modo orribile. Le sue mani nervose si aggrapparono alle inferriate della finestra scuotendole come se le volesse infrangere per isceglierlo; il respiro gli si fece frequente ed affannoso, poi con accenti strozzati nella gola per l'impeto del concitato furore, esclamò: — Ah! tu non l'hai chiesto, Alberto, il mio segreto! Tu non vuoi essere avvolto nella mia rovina! Tu sei innocente, colomba candida ed immacolata! Vuoi tu ch'io ti dichiaro una guerra implacabile? Ch'io rovesci sopra di te le prove del mio delitto? Vedi, una striscia di sangue si stende sotto i tuoi piedi; niuno la discerne, ma gli occhi miei la vedono, questo sangue che schizza dai miei occhi sulle orme dei piedi tuoi. Tu non muoverai passo che l'ira mia non ti segua. Questa mano vendicatrice scuoterà la porta del tuo

asilo qualunque esso sia; ed un giorno, una notte quando ti troverai solo come ora, squarciato dalla tua fronte e lavorò nel tuo sangue, Alberto, il segreto che non è più mio; e compierò l'opera della tua maledizione. Voramente spaventevole era l'aspetto di Zones mentre parlava. La bocca gli spumeggiava, gli occhi pareva gli volessero uscir dalle orbite, e roteavano minacciosi, con lampi di sanguinoso furore; le dita ora si pigiavano, ora si contorcevano con movimento nervoso; i capelli gli si rizzavano sulla fronte; la persona era in tale stato di agitazione che incuteva terrore e ribrezzo. Alberto atterrito a quella veemente apostrofe ammutoliva. Quand'ebbe la voce di Zones si mutò repentinamente, e da minacciosa che era diventò supplichevole e quasi patetica. L'infelice piangeva. — La tua maledizione no! non la voglio. Ma dunque, Alberto, rendimi il mio segreto. Quanto vuoi tu per ridonarmelo tutto intero? Abbi pietà del misero Zones. Vedi queste lagrime ch'io verso, mescendole al sangue che mi piove sul capo; mira il palpito di questo cuore affannoso. Perché non parli? Perché non mi ascolti? Agitato da mille pensieri, impaurito commosso, Alberto stava per rispondere, quando sentì una mano leggera posarsi sulla sua spalla. (Continua)

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

— Ebbene, Gustavo, Alberto, che avete fatto? — Frena, Emilio, l'impazienza che ti divora, rispose il più attempato dei due. Tanto non si rimedia a nulla.

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

— Ebbene, Gustavo, Alberto, che avete fatto? — Frena, Emilio, l'impazienza che ti divora, rispose il più attempato dei due. Tanto non si rimedia a nulla.

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

— Ebbene, Gustavo, Alberto, che avete fatto? — Frena, Emilio, l'impazienza che ti divora, rispose il più attempato dei due. Tanto non si rimedia a nulla.

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

— Ebbene, Gustavo, Alberto, che avete fatto? — Frena, Emilio, l'impazienza che ti divora, rispose il più attempato dei due. Tanto non si rimedia a nulla.

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

— Ebbene, Gustavo, Alberto, che avete fatto? — Frena, Emilio, l'impazienza che ti divora, rispose il più attempato dei due. Tanto non si rimedia a nulla.

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

— Ebbene, Gustavo, Alberto, che avete fatto? — Frena, Emilio, l'impazienza che ti divora, rispose il più attempato dei due. Tanto non si rimedia a nulla.

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

— Ebbene, Gustavo, Alberto, che avete fatto? — Frena, Emilio, l'impazienza che ti divora, rispose il più attempato dei due. Tanto non si rimedia a nulla.

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

— Ebbene, Gustavo, Alberto, che avete fatto? — Frena, Emilio, l'impazienza che ti divora, rispose il più attempato dei due. Tanto non si rimedia a nulla.

— Che dici, Gustavo? — Lo sciagurato è partito ieri, e non lasciò che questa lettera. Essa è per te. Leggila, prendi. E gliela porse lentamente, come se volesse ritardare all'amico il colpo d'una funesta notizia. Emilio afferrò la lettera con mano tremante. La spiegò e la percorse avidamente. Impallidì d'un tratto, portò la mano destra alla fronte, e una lagrima gli appuntò sulle ciglia. Poi, come colpito da subitaneo pensiero, disse: — Gustavo, vieni tu? Questa sera stessa io voglio recarmi a Lovanio. Porterò il Conte la lettera. Tu, Alberto, ti prego, rimani qui in vece mia, e quando giunga Hyman gli dirai ch'io sarò di ritorno domani, Gustavo andiamo! Gustavo guardò l'amico, poi il cielo fattesi oscuro, illuminato mestamente dal raggio velato della luna. Tuttavia con tuon di voce come di chi si rassegna ad imperiosa necessità, ripeté la parola del compagno: — Andiamo. E tenne dietro ad Emilio, che si era posto anch'egli addosso un largo mantello, e già s'avviava fuori della sua casa.

destò in tutti una gaia meraviglia, anzi, per chi pensava allo scopo santo per il quale lavorava, un'ammirazione simpatica e densa di commozione. Il pubblico fitto che assisteva ne uscì soddisfattissimo.

Oh vada il nostro saluto riconoscente al sig. Cavallo, all'ospite gentile e nobilissimo che ci lascia e alla degustissima sua signora. La sua memoria resterà tra le più gradite in mezzo a noi che nel mezzo delle alpi orientali penseremo spesso a lui e lo immagineremo sempre, così buono e gaio, promuovere nuove beneficenze tra le alpi occidentali d'Italia. vos.

Zuglio

9 gennaio.

R. Placet.

Con decreto reale del 22 p. p. dicembre venne concesso il placet al M. R. Don Antonio Della Rovere alla sua nomina di parroco preposito di s. Pietro di Carnia. Congratulazioni al novello monsignore. y.

Paluzza

8 gennaio.

Asilo infantile.

Il nostro Economo Spirituale ha pensato ai bambini di Paluzza ed annesse borgate. D fatti col 1° marzo prossimo si aprirà in Paluzza l'Asilo infantile per fanciulli e fanciulle dai tre ai sei anni di età appartenenti alle borgate di Paluzza, Rive, Nannino e Casteons. Sede dell'asilo sarà la ex-chiesa di s. Nicolò che fino a pochi anni or sono serviva di aula scolastica. Le iscrizioni tanto dei bambini che dei soci vanno ogni giorno crescendo, ed ormai l'esistenza dell'Asilo è assicurata. A suo tempo maggiori particolari. emme.

Daremo domani una relazione sulla cooperativa di lavoro, che il carissimo don Tonutti sta preparando a Paluzza. n. d. r.

Muina

5 gennaio.

Povera bambina!

Ieri verso le ore 13 certa Corva Lucia di Giacomo d'anni 13 usciva di casa con una slitta per trasportare dal bosco vicino alcune legna. E a venuta sera ed ancora non compariva. I parenti ne andarono in traccia e la trovarono sotto la slitta capovolta e sotto un mucchio di legna che formavano il carico della slitta. Non dava segni di vita ed era fredda fredda. Fu trasportata a casa e messa presso il fuoco. Si dice che alcuni segni di vita e poi nulla più. Oggi fu sul luogo il dottor Guidetti e si crede che domani vengano le altre autorità. Tutto il paese ne è fortemente impressionato. Il padre e la madre ne vanno pazzi dal dolore. Povera Lucia, eri tanto cara, tanto buona e laboriosa. Ma se ci è duro l'averti perduta ci conforta il pensiero di avere un angelo di più in cielo.

Latteria sociale.

Di questi giorni Muina, vago borgo adagiato sulla sponda destra del Degano, è tutta in movimento. Si è aperta la latteria sociale già inceniata l'anno scorso ma questa volta tutti ne son persuasi della sua importanza ed utilità e quindi tutti, sperimentati praticamente i vantaggi ne han fatto adesione. Ed è bello a vedere queste agresti femminucce dal fazzoletto variopinto e neglettamente ripiegato sul capo, col loro secchio ben pulito e ricolmo di latte fumante che vanno e vengono gaiamente cica'eggiando. Oh! la latteria sociale si diffonda, si diffonda ed allora avremo nuova armonia, nuova vita! autos.

Latisana

9 gennaio.

L'Unione democratica.

E' stata diramata una circolare (che porta le firme dei signori: Cassi prof. Gellio, Raffin Pietro, Facchin Domenico, Gaspardi Giuseppe, Martin Tullio, Moro Domenico, Picotti Augusto, Tonelli Giovanni, Trovati Guido) per istituire anche qui tra noi una Unione. Scopo della Unione saranno le future elezioni politiche, nelle quali i così detti popolari vogliono una rivincita. « I principi che noi sosteniamo — dice la circolare — ci ispirano l'idea di sane

ed a gli avesse irrigidita la lingua. Finalmente facendo uno sforzo sopra sé stesso, mormorò con voce semispenta: — Sei tu Zones? lasciami, sciagurato; e non sei io abbastanza infelice? — Io non ti lascio, rispose Zones, perchè tu hai il mio segreto. Puoi tu rendermelo? allora vivrai in pace. — D'estabile segrete, disse Alberto. Te l'avevo io chiesto? e se produrrà la tua rovina, perchè tu vuoi travolgere in essa anche me innocente? Il viso di Zones si contrasse a tali parole in modo orribile. Le sue mani nervose si aggrapparono alle inferriate della finestra scuotendole come se le volesse infrangere per isceglierlo; il respiro gli si fece frequente ed affannoso, poi con accenti strozzati nella gola per l'impeto del concitato furore, esclamò: — Ah! tu non l'hai chiesto, Alberto, il mio segreto! Tu non vuoi essere avvolto nella mia rovina! Tu sei innocente, colomba candida ed immacolata! Vuoi tu ch'io ti dichiaro una guerra implacabile? Ch'io rovesci sopra di te le prove del mio delitto? Vedi, una striscia di sangue si stende sotto i tuoi piedi; niuno la discerne, ma gli occhi miei la vedono, questo sangue che schizza dai miei occhi sulle orme dei piedi tuoi. Tu non muoverai passo che l'ira mia non ti segua. Questa mano vendicatrice scuoterà la porta del tuo

asilo qualunque esso sia; ed un giorno, una notte quando ti troverai solo come ora, squarciato dalla tua fronte e lavorò nel tuo sangue, Alberto, il segreto che non è più mio; e compierò l'opera della tua maledizione. Voramente spaventevole era l'aspetto di Zones mentre parlava. La bocca gli spumeggiava, gli occhi pareva gli volessero uscir dalle orbite, e roteavano minacciosi, con lampi di sanguinoso furore; le dita ora si pigiavano, ora si contorcevano con movimento nervoso; i capelli gli si rizzavano sulla fronte; la persona era in tale stato di agitazione che incuteva terrore e ribrezzo. Alberto atterrito a quella veemente apostrofe ammutoliva. Quand'ebbe la voce di Zones si mutò repentinamente, e da minacciosa che era diventò supplichevole e quasi patetica. L'infelice piangeva. — La tua maledizione no! non la voglio. Ma dunque, Alberto, rendimi il mio segreto. Quanto vuoi tu per ridonarmelo tutto intero? Abbi pietà del misero Zones. Vedi queste lagrime ch'io verso, mescendole al sangue che mi piove sul capo; mira il palpito di questo cuore affannoso. Perché non parli? Perché non mi ascolti? Agitato da mille pensieri, impaurito commosso, Alberto stava per rispondere, quando sentì una mano leggera posarsi sulla sua spalla. (Continua)

asilo qualunque esso sia; ed un giorno, una notte quando ti troverai solo come ora, squarciato dalla tua fronte e lavorò nel tuo sangue, Alberto, il segreto che non è più mio; e compierò l'opera della tua maledizione. Voramente spaventevole era l'aspetto di Zones mentre parlava. La bocca gli spumeggiava, gli occhi pareva gli volessero uscir dalle orbite, e roteavano minacciosi, con lampi di sanguinoso furore; le dita ora si pigiavano, ora si contorcevano con movimento nervoso; i capelli gli si rizzavano sulla fronte; la persona era in tale stato di agitazione che incuteva terrore e ribrezzo. Alberto atterrito a quella veemente apostrofe ammutoliva. Quand'ebbe la voce di Zones si mutò repentinamente, e da minacciosa che era diventò supplichevole e quasi patetica. L'infelice piangeva. — La tua maledizione no! non la voglio. Ma dunque, Alberto, rendimi il mio segreto. Quanto vuoi tu per ridonarmelo tutto intero? Abbi pietà del misero Zones. Vedi queste lagrime ch'io verso, mescendole al sangue che mi piove sul capo; mira il palpito di questo cuore affannoso. Perché non parli? Perché non mi ascolti? Agitato da mille pensieri, impaurito commosso, Alberto stava per rispondere, quando sentì una mano leggera posarsi sulla sua spalla. (Continua)

asilo qualunque esso sia; ed un giorno, una notte quando ti troverai solo come ora, squarciato dalla tua fronte e lavorò nel tuo sangue, Alberto, il segreto che non è più mio; e compierò l'opera della tua maledizione. Voramente spaventevole era l'aspetto di Zones mentre parlava. La bocca gli spumeggiava, gli occhi pareva gli volessero uscir dalle orbite, e roteavano minacciosi, con lampi di sanguinoso furore; le dita ora si pigiavano, ora si contorcevano con movimento nervoso; i capelli gli si rizzavano sulla fronte; la persona era in tale stato di agitazione che incuteva terrore e ribrezzo. Alberto atterrito a quella veemente apostrofe ammutoliva. Quand'ebbe la voce di Zones si mutò repentinamente, e da minacciosa che era diventò supplichevole e quasi patetica. L'infelice piangeva. — La tua maledizione no! non la voglio. Ma dunque, Alberto, rendimi il mio segreto. Quanto vuoi tu per ridonarmelo tutto intero? Abbi pietà del misero Zones. Vedi queste lagrime ch'io verso, mescendole al sangue che mi piove sul capo; mira il palpito di questo cuore affannoso. Perché non parli? Perché non mi ascolti? Agitato da mille pensieri, impaurito commosso, Alberto stava per rispondere, quando sentì una mano leggera posarsi sulla sua spalla. (Continua)

asilo qualunque esso sia; ed un giorno, una notte quando ti troverai solo come ora, squarciato dalla tua fronte e lavorò nel tuo sangue, Alberto, il segreto che non è più mio; e compierò l'opera della tua maledizione. Voramente spaventevole era l'aspetto di Zones mentre parlava. La bocca gli spumeggiava, gli occhi pareva gli volessero uscir dalle orbite, e roteavano minacciosi, con lampi di sanguinoso furore; le dita ora si pigiavano, ora si contorcevano con movimento nervoso; i capelli gli si rizzavano sulla fronte; la persona era in tale stato di agitazione che incuteva terrore e rib

Buia

8 gennaio.

Conferenza Mercatati.

Oggi, presutato da Rinaldo Calligaro, il prof. Mercatati, tenne una conferenza nella sala Tabacco, sull'azione dei partiti in Italia. La sala era gremita di pubblico.

Il Mercatati esordì spiegando la parola politica (cioè la maniera di amministrare) e subito si trovò sulla strada del suo tema.

Non accennerò che poco; mezzo giornale non basterebbe a contenere intero il suo discorso.

Prese l'esempio dalla leggenda (così chiamata da lui) dell'albero del bene e del male, dal paradiso terrestre, che rappresenta, disse lui, l'infanzia. E paragonando quest'albero alla politica, disse che i signori, i grandi possidenti, i grossi borghesi mangiano i frutti di quest'albero, ma proibiscono che il proletario li gusti, che cioè si amministri da sé. Continua quindi con una carica a fondo contro i succhioni, il governo e il partito conservatore. Vorrebbe che lo Stato invece di spendere tanti milioni in fucili, corazzate, cannoni ecc. li spendesse nell'istruzione, nell'agricoltura, che chiamò prima ed unica fonte di ricchezza; disse che siamo male amministrati, e che bisognerebbe adottare l'imposta progressiva. Indi si scaglia contro i fornitori (a perchè non anche contro la Massoneria? la più succhiona e la più malvagia società che esista) che forniscono la nazione di navi che non sono capaci di uscire dai porti, di fucili e di palle guaste (ma forse, osservo io, lo fanno per un principio umanitario!).

Passa quindi a dimostrare che ora in Italia sono due partiti (i grandi), cioè: conservatore e rinnovatore, vale a dire democratico, popolare. Li paragonò a due fratelli di cui uno vorrebbe comprare fucili e fortificare la casa contro i ladri, che non sono, e l'altro che invece vorrebbe comprare concime per migliorare i campi, farsi un vestito ecc.

Accennò anche al partito clericale, che disse di rispettare, ma che combatte da vent'anni, (nel presentare il Mercatati, R. Calligaro, chiamò questo partito debole e giovine).

Mercatati passa quindi a tessere gli elogi del partito democratico: «al quale, disse, mi onoro di appartenere».

Chiuse esortando tutti a mettere le mani nella politica, a mangiar cioè di questo frutto proibito.

Domenica avremo Driussi o Gosattini. Ursus.

Di fronte a questa propaganda d'idee e di principii i nostri amici farebbero bene a contrapporre la propaganda delle nostre idee e dei nostri principii, chiamando oratori nostri. — n. d. r.

Il Telegiornale del GIORNALE 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

GIORNO SACRO

Mercoledì 11 — s. Iginio Pp.

Fiere e mercati della provincia Casarsa, Mortegliano.

La voce della solidarietà TRA I CATTOLICI contro la propaganda dei protestanti

Somma precedente L. 410.65

- D. Luigi Rieppi » 1.50
N. N. da Quaiso » 0.80
N. N. da Quaiso » 2.-
D. Angelo Cecconi » 5.-
D. Angelo Moro » 4.-
Sig. Francesco Rossi, Udine » 3.-
D. Giuseppe Foschiani » 5.-
D. Giovanni Colautti » 2.-
D. Luigi Venuti, Marzano » 2.-
D. Augusto Florit » 2.-
D. Francesco Fanna » 4.-
Sig. Francesco Manzoni » 5.-
D. Giacomo Aviani » 2.-
D. Gio. Batta D. Nardo » 5.-
D. Pietro Ribis » 5.-
D. Giuseppe Sant » 2.-
D. Pietro Maruzzi » 2.-
D. Pietro Pascutini » 2.-
D. Ubaldo Pico: in segno di solidarietà alla protesta antiprotestantica ed anche in s'gno di amicizia, acquara d'ole dal Cielo sempre coraggio, offro » 2.-
Mons. Pietro Braidotti » 2.-
Mons. Domenico Orsittig » 2.20
Mons. Giuseppe Tessitori » 3.50
D. Giustino Tuofo » 3.-
D. Giacomo Dri » 2.40
D. Giuseppe Piccoli » 4.-
D. Antonio Chitussi » 2.-
D. Luigi Agostini » 2.-
Sig. Enrico Margretb, Udine » 4.-
D. Giacomo Solari, Chiusaforte » 2.-
Parroco e cappell. di Ciconico » 4.-
D. Gio. Batta prof. Tirelli » 3.-
D. Giuseppe prof. Fantoni » 3.-
D. Angelo Dal Cet » 3.50
D. Amadio Parussati » 2.-
D. Bonaventura Zanutti » 5.-
Mons. Giacomo Maruzzi » 4.-
D. Marco dott. Dil'Avva » 2.-

Totale L. 520.55

IL ROMANZO.

Col numero di oggi cominciamo la pubblicazione di un suggestivo romanzo « Il salice del castello » che ebbe già gran successo.

Il grave ferimento di Laipacco.

I PARTICOLARI DEL FATTO

Ieri abbiamo accennato sommarariamente al ferimento avvenuto domenica sera nella vicina frazione di Laipacco, di cui rimase vittima certo Antonio Lodolo fu Luigi, d'anni 54, agricoltore; ora diamo i seguenti particolari, quali ce li raccontò il figlio del ferito, Angelo Lodolo di 26 anni.

NELL'OSTERIA.

Come ogni festa — cominciò l'Angelo — io mi trovavo nell'osteria di certa Angela Lodolo intento con alcuni amici a giocare alle carte. Nel medesimo esercizio trovavasi pure mio padre assieme ad un mediatore di Mortegliano e a certo Dell'Orte, e contrattava per la compra di un vitello di proprietà di quest'ultimo. Ad un certo punto mio padre mi si avvicinò e mi pregò d'andare a casa a prendere cinque lire. Io gli risposi: Adesso che giuoco, lasciami stare. Mio padre allora uscì onde recarsi a casa. Nel mentre ch'egli si avviava verso l'uscio di strada, usciva pure dall'esercizio anche certo Marcellino Marioni, d'anni 21, di qui. Incontratisi nella strada il Marioni disse a mio padre: Che volete comperare vitelli voi che siete un disperato. A cui egli rispose: Tac, piccolo, tac; del denaro ne abbiamo per soffocarti. D to cioè egli continuò la sua strada. Invece di recarsi a casa entrò in un altro esercizio e ordinò nuovamente da bere.

Io, terminato il giuoco e pagato lo scotto, uscii e mi recai a dormire. Saranno state circa le 10 3/4.

NELLA STRADA.

Ero da poco coricato, quando sento proprio sotto le mie finestre delle persone che altercavano e fra le voci elevantesi nel silenzio della notte intesi distintamente la voce di mio padre che gridava. Poco dopo udii un sussurro di pugn. Balzai dal letto, infilai i calzoni e corsi alla finestra. Difatti nella via un gruppo di gente si azzuffava. Mi ritirai dalla finestra, scesi a quattro a quattro le scale e mi trovai nella strada. Mio padre era steso in mezzo alla via che gemeva. Degli altri risanti neppure un'ombra. Erano fuggiti.

CHI FU IL FERITORE ?

Mi misi a correre lungo la via per la quale supponevo che i feritori di mio padre fossero fuggiti e dopo pochi passi incontrai una comitiva composta di tre giovanotti, che riconobbi: uno era il Marcellino Marioni, il secondo Di Grazia Giuseppe, il terzo Antonio Chiarandini. Avvicinatomi a loro, gridai: Belle cose avete fatto! Cioè, non sta cialami me — rispose il Chiarandini. Ritornai sui miei passi onde soccorrere mio padre.

IL FERITO ACCUSA ?

Attratta dal rumore della zuffa era accorsa molta gente e si era affollata intorno a mio padre. Aiutato da altri paesani caricai mio padre su di una carretta e lo trasportai all'ospedale, ove venne trattenuto.

Si dice che il ferito, lungo il tragitto da Laipacco all'ospedale abbia detto queste parole: « Marcellin me parà »; però non pottemmo assodare la verità di tale frase.

Si dice ancora che una donna — e noi lo riferiamo per debito di cronaca — abbia udito dire dai componenti la comitiva: « Cioè, tornin a dai ». Sul luogo si recarono le autorità. I tre sospetti, interrogati, si mantengono negativi.

UN ARRESTO.

Ieri sera dai r. carabinieri venne arrestato il giovane Marcellino Marioni, quale sospetto autore del ferimento. Sembra che gli assillatori o l'assallitore abbiano colpito il Lodolo o con un sasso o con un calcio.

L'autorità continua alacramente nella sua inchiesta.

Beneficenza.

Per il Ricreatorio di S. Giorgio. In morte di Luigia Zarattini, i coniugi Ridomi offrono L. 2. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Sponsali.

Stamattina si unirono in sacro e indissolubile nodo la gentil signorina Maria Moretti ed il dott. Leopoldo Peratoner. Alla coppia, auguri di ogni felicità.

Teatro Minerva.

Giovedì sera la compagnia Barti-Varini darà al nostro Minerva « La figlia di Iorio » e « La città morta » del D'Annunzio e « La Crisi » di M. Praga.

Incendiucolo.

Ieri nel pomeriggio si sviluppava un piccolo incendio nella casa del sig. Muratti in via Zanon. Accorsero i pompieri e presto il fuoco fu domato. I danni sono minimi.

Si getta da una finestra.

Stanotte verso le 24, certa Marta Botto, moglie al negoziante Angelo Botto, che tiene il negozio all'angolo di via Prefettura, in un momento di esaltazione mentale, causata da una malattia del marito, si gettava dalla finestra del quarto piano, nella sottostante via, rimanendo all'istante cadavere.

Furto con scasso.

Ignoti, mediante scasso della serratura, entrarono nell'esercizio osteria diretto da Silvia Viacava-Corsi sito in via Poscolle, e rubarono da un armadio un vestito del valore di lire 30 di proprietà di certo Emilio Mistri.

In ospedale.

Vennero medicati all'ospedale Colautti Antonio di Giuseppe d'anni 14 fabbro, per ferita lacero-contusa alla regione palmare sinistra prodottasi con un colpo di martello. Guarirà in 5 giorni.

Tonutti Giovanni fu Antonio d'anni 43, facchino, ferita lacero-contusa all'estremità della III falange dell'indice sinistro con asportazione parziale dell'unghia. Guarirà in 12 giorni.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Table with 2 columns: Grain and Price. Includes Frumento, Granoturco, Cinghiantino, Giallocinco, Sorgorosso, Castagne, Fagioli.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Ieri alle 3 pom. dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi cessava di vivere a quasi 83 anni

Caterina Chiandetti

La sorella Rosa e i nipoti Mani Ermilio (ora Padre Celso), Achille, Arturo e Assunta addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 1/2 pom. nella Chiesa di S. Giorgio M partendo dalla Casa in Via C'is num. 43

Udine, 10 gennaio 1905. Non si mandano partecipazioni personali.

Nuova impresa Pompe Funebri

Recapito in Via Cavour presso il premiato Giardinere - Fiorista AUGUSTO CALDERARA

Servizio completo a prezzi modicissimi di impossibile concorrenza. Deposito bare di lusso con contro cassa in zinco, cedibili a prezzi di fabbrica.

Trasporti funebri per tutta la Provincia.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco

Il chiar. dot. o. EGIDIO D'ADDA scrive avere notato « i più bene » « i più effetti, massime » « nella cura dell'anemia e debolezza » « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque. F. BISLERI & C. MILANO

Società Pompe Funebri HOCHE - BELGRADO

Questa Società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio: per gli altri servizi funebri, fissò la seguente tariffa

Table with 2 columns: Classe and Price. Includes I° CLASSE, II° CLASSE, III° CLASSE.

(Servizio di lusso e carrozza bambini prezzi da convenirsi.)

CURA delle sofferenze emorroidarie

Parere dell' Ill. Cav. Prof. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Sotto il nome di emorroidi si designano le dilatazioni delle vene del retto, che seguono a cause generali o locali di ristagno di sangue col sistema venoso addominale e che danno luogo col tempo alla formazione di tumori varricosi, emorragie ed a disturbi generali e locali. Questi consistono in bruciore all'ano, tenesmo, dolori per ragadi, flebite, sintomi catarrali del retto. I disturbi generali consistono in pesantezza al basso ventre, flatulenza, dispepsia, alito fetido, cefalea, vertigini, disturbi psichici.

Le cause degli emorroidi abituali, gli ostacoli alla normale per malattie del polmone, Nell'uno e nell'altro caso la eccitare la funzione intestinale materiali, e ciò si ottiene alvine regolari, mercè l'assunzione all'intestino; ciò che sanguigna nel campo della indirettamente anche gli organi ammalati. A tutte queste indicazioni rispondono mirabilmente i purganti salini e specialmente l'acqua Loser János Fonte Palma, i cui meriti sono noti per essere preferita ad essi. La dose per ottenere gli effetti utili varia da gr. 200 a 230, però volendo continuare per parecchio tempo la cura e per mettersi al sicuro delle recidive sarà bene usare non più di 100-150 gr. al giorno.

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma,, e fac-simile.

Proprietario Loser János - Budapest (Ungheria)



L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata

Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

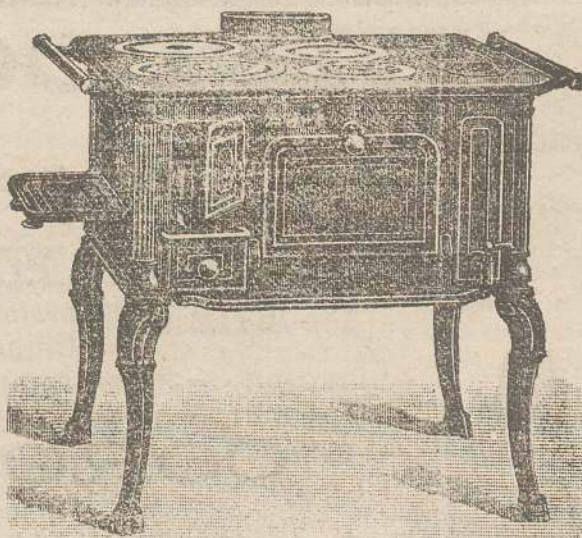
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

Antica ditta GODIN di Francia

Cucine economiche



tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile,

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

UDINE e Stazione per la Carnia.

Depositario F. BRANDOLINI

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano.** — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

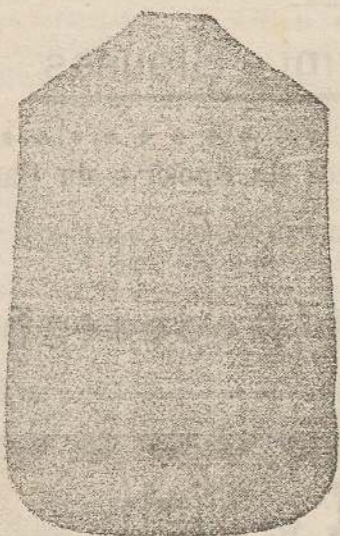
CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



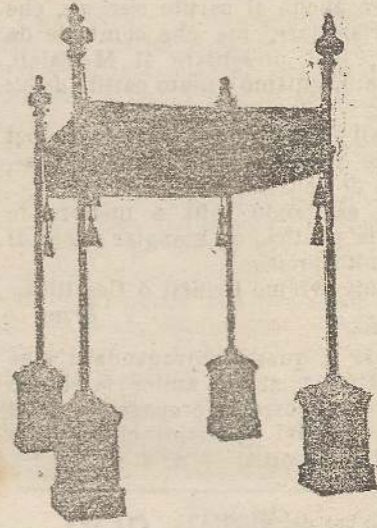
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impremcabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

GIUSEPPE BONANNI

Recapito Piazza del Duomo, 11
UDINE -- Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Staberano -- UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenteria da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

FRATELLI FILIPPONI
PITTORI E SCULTORI

Udine -- Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta -- Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.
Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgia, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta -- Pagamenti rateali.

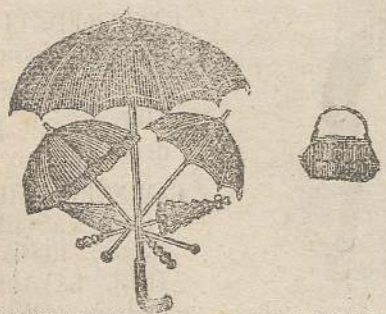
BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio -- Ventagli -- Portafogli -- Portamonete ecc. Chincaglierie -- Pellicerie -- Profumerie -- Specialità oggetti per fumatori -- Scarpe gemma -- Valigiera di tutta novità -- Borse e borsette di pelle -- Giocattoli -- Articoli per regali

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Burati

Si coprono fusti vecchi d'ombrello e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie -- Riparazioni in genere -- Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

